



Co-funded by
the European Union

BIOGRAFIA



STEFANO IL GRANDE
ȘTEFAN CEL MARE



L'ALBERO DI STEFANO

PERSONAGGIO: STEFANO IL GRANDE

DATE: Borzești, 1433/ Suceava, 2 luglio 1504

PAESE D'ORIGINE: ROMANIA

PERIODO STORICO: XV secolo

RIASSUNTO: Stefano il grande, principe moldavo, regnò per 47 anni (1457/1504).

Dopo aver perduto una battaglia contro i turchi si ritirò in prossimità di un eremo.

Qui ricevette il suggerimento di costruire nuove chiese per ogni battaglia vinta, ovunque cadesse la sua freccia.

PAROLE CHIAVE: Freccia, quercia, monastero

GENERE: BIOGRAFIA

ETÀ: 5/6 ANNI

AUTORE: Barbara Lachi

L'ALBERO DI STEFANO

Abito nella città di Cobilea, esisto da tantissimo tempo.

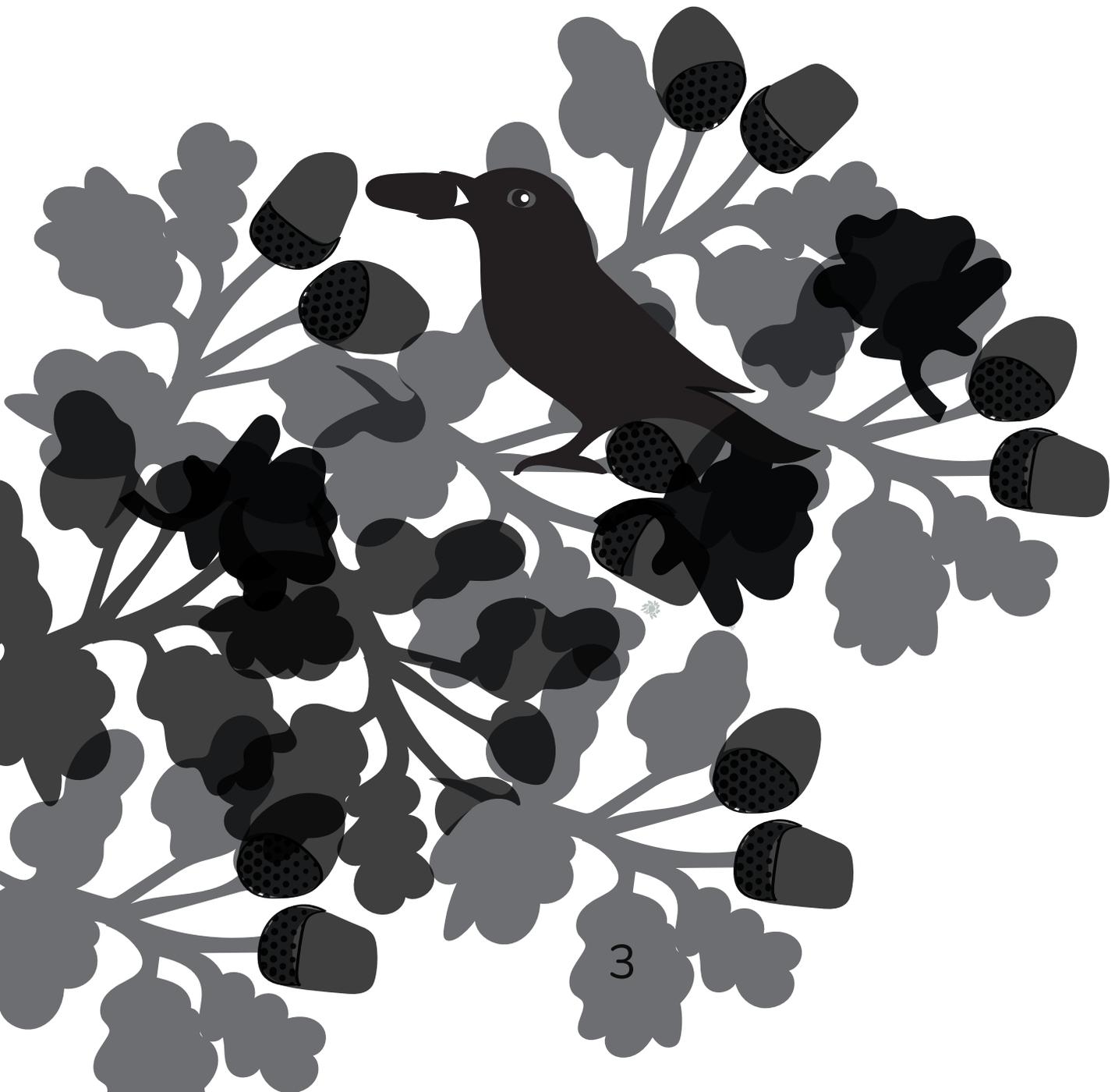
Sono una grande quercia, qualcuno mi definisce maestosa ma io, più umilmente, direi che sono solo cresciuta tanto nel corso dei miei considerevoli settecentocinquanta anni.

La chioma mossa dal vento ondeggia e sembra sussurrare storie o leggende che si sono depositate e avvolte, intorno agli anelli del mio grosso e vasto tronco. Sedendovi vicino e rimanendo in silenzio le potrete ascoltare.

Respiro profondamente, lascio che il vento si insinui tra le mie fronde a scuotermi la chioma, cosicché le foglie frusciano, stormiscono, ondeggiando lievi al sollevarsi del primo soffio.



Gli uomini che vivono qui intorno a me
hanno deciso di dedicarmi ad un principe
chiamato Stefano il Grande
ma lo chiamano anche “L’atleta di Cristo”
e lo festeggiano come Santo.
Nella sua vita avventurosa,
realtà e fantasia si cingono insieme
così come l’edera a volte si attorciglia al tronco di un albero.



Tra le numerose storie narrate su di lui c'è anche quella che il padre, Bogdan II di Moldavia, in viaggio verso Suceava, si fermò nella cittadina di Borzesti.

Mentre attraversava a cavallo le strade rimase colpito dall'incantevole bellezza di una giovane vedova.

Il principe volle conoscerla e rimanere con lei.

L'indomani mentre la salutava con un ultimo abbraccio, le regalò il suo anello con lo stemma reale.

Da quel breve amore nacque Stefano.



Gli anni trascorsero veloci e il piccolo Stefano cresceva sereno. Un giorno però accadde un brutto incidente e un bambino della stessa età rimase ucciso.

Stefano venne accusato ingiustamente e i soldati lo portarono, insieme alla madre, davanti al principe che altri non era che il padre. La giovane donna prese allora coraggio e mostrando l'anello ricevuto in dono disse:

“Maestà, se nel vostro cuore c'è ancora il ricordo di quel giorno lontano di dieci anni fa, questo è il dono più bello che mi avete lasciato” ma invece di indicare l'anello mostrò il figlio Stefano. Bogdan lo prese con sé sotto la sua protezione.



Sono una grande quercia e conosco il vento.
Il vento cambia spesso direzione, a volte soffia lieve
si insinua dolcemente e accarezza le mie foglie.
A volte però soffia impetuoso e violento,
scompiglia le mie fronde e spezza i rami,
piega gli alberi più giovani e
a volte perfino, li strappa dal terreno.
È così anche la storia degli uomini:
il padre di Stefano venne ucciso e al giovane principe
non restò che fuggire e nascondersi.
Il cielo si fece scuro come i giorni che seguirono fino a quando,
ormai poco più che ventenne,
tornò per riprendersi il trono ed il potere.

Vivevo su questa terra da poco più di cento anni,
ero giovane anch'io ma già avevo visto accadere tante cose e
conoscevo molte storie, perché gli uomini come Stefano,
scatenavano guerre e battaglie, costruivano paesi e città,
erigevano ponti e chiese.
Un tempo dove adesso sorge il monastero di Putna,
c'era una grande antica foresta in cui vivevano molti miei fratelli
ed è da loro che ho imparato questa leggenda che si mescola
alla storia... o forse è viceversa.



Stefano aveva perso una battaglia contro i turchi e, stanco e amareggiato si era inoltrato nella foresta. Le fronde dei numerosi alberi che la componevano, ondeggiavano al suo passaggio avendolo riconosciuto.

Stefano aveva bisogno di conforto e sapendo che in quella foresta, in un piccolo monastero scavato nella roccia, viveva il monaco Daniil si mise seduto in attesa di poterlo incontrare.

Finite le preghiere Danil fece entrare Stefano. Tuttavia la sconfitta era così cocente che non riusciva a trovare le parole e di fronte al monaco rimase in silenzio. Il monaco allora condivise con lui quel poco che aveva e poi gli ordinò di dormire, vegliando tutta la notte sul suo sonno.



L'indomani appena Stefano si svegliò si sentì rasserenato. Il monaco Daniil disse: “so cosa rende pesante il tuo cuore ma io sono qui per aiutarti. Inginocchiati.”

Stefano pensava che avrebbero pregato insieme ma il monaco continuò: “appoggia il tuo orecchio sul mio piede sinistro”. Stefano obbedì.

Dal piede del monaco uscirono delle voci, sembravano pianti e lamenti.

Stefano sollevò la testa pensando che quelle voci fossero dentro di lui che non si fosse ancora svegliato del tutto, così tornò ad appoggiare la testa ed ecco di nuovo le stesse voci, i lamenti e i pianti.

“Cosa senti?” “I pianti del mio popolo!”

“Adesso ascolta il mio piede destro e dimmi cosa senti.”

Stefano appoggiò nuovamente l'orecchio e udì dei canti.

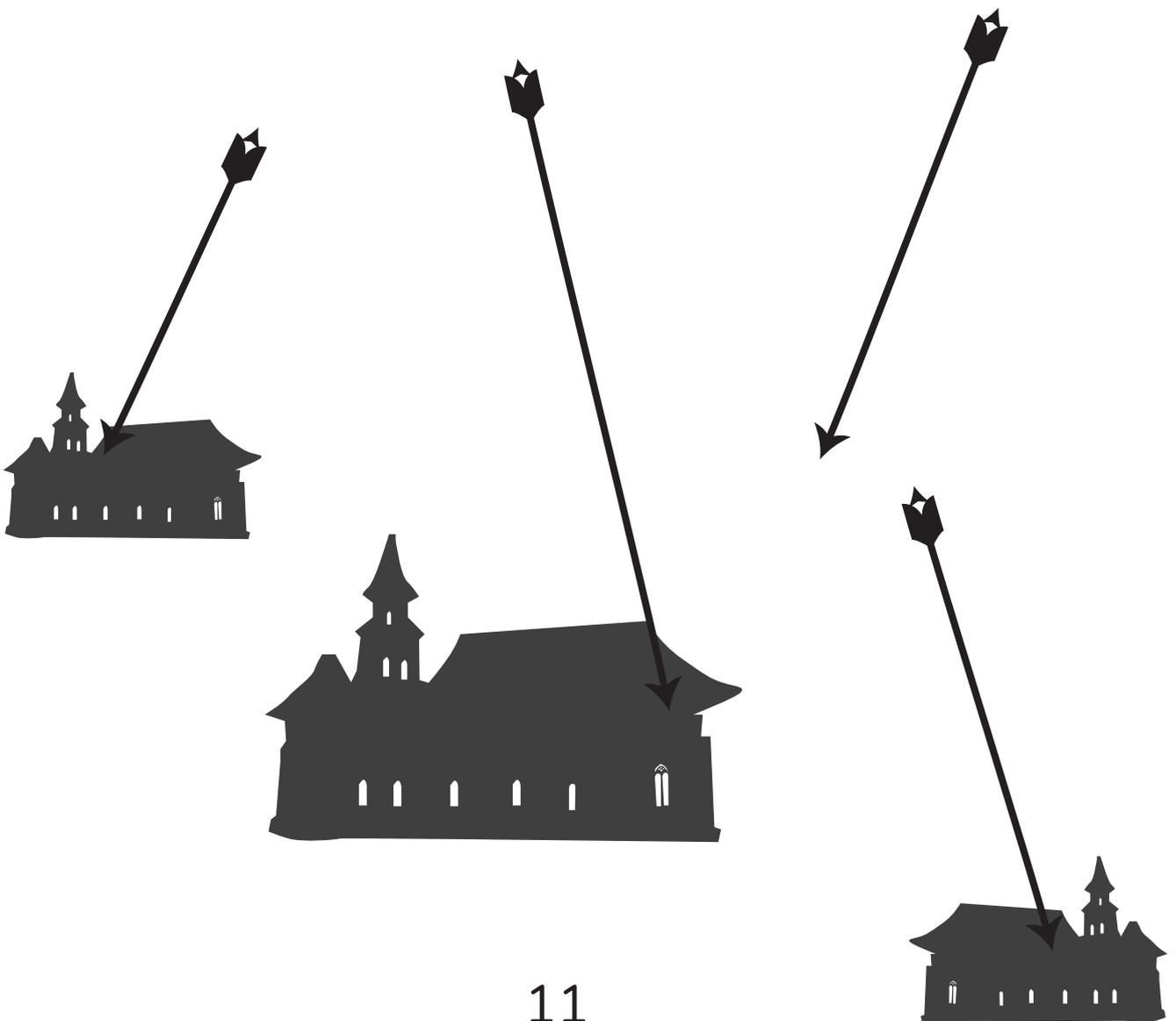
”Sento dei canti, come di preghiera e ringraziamento!”

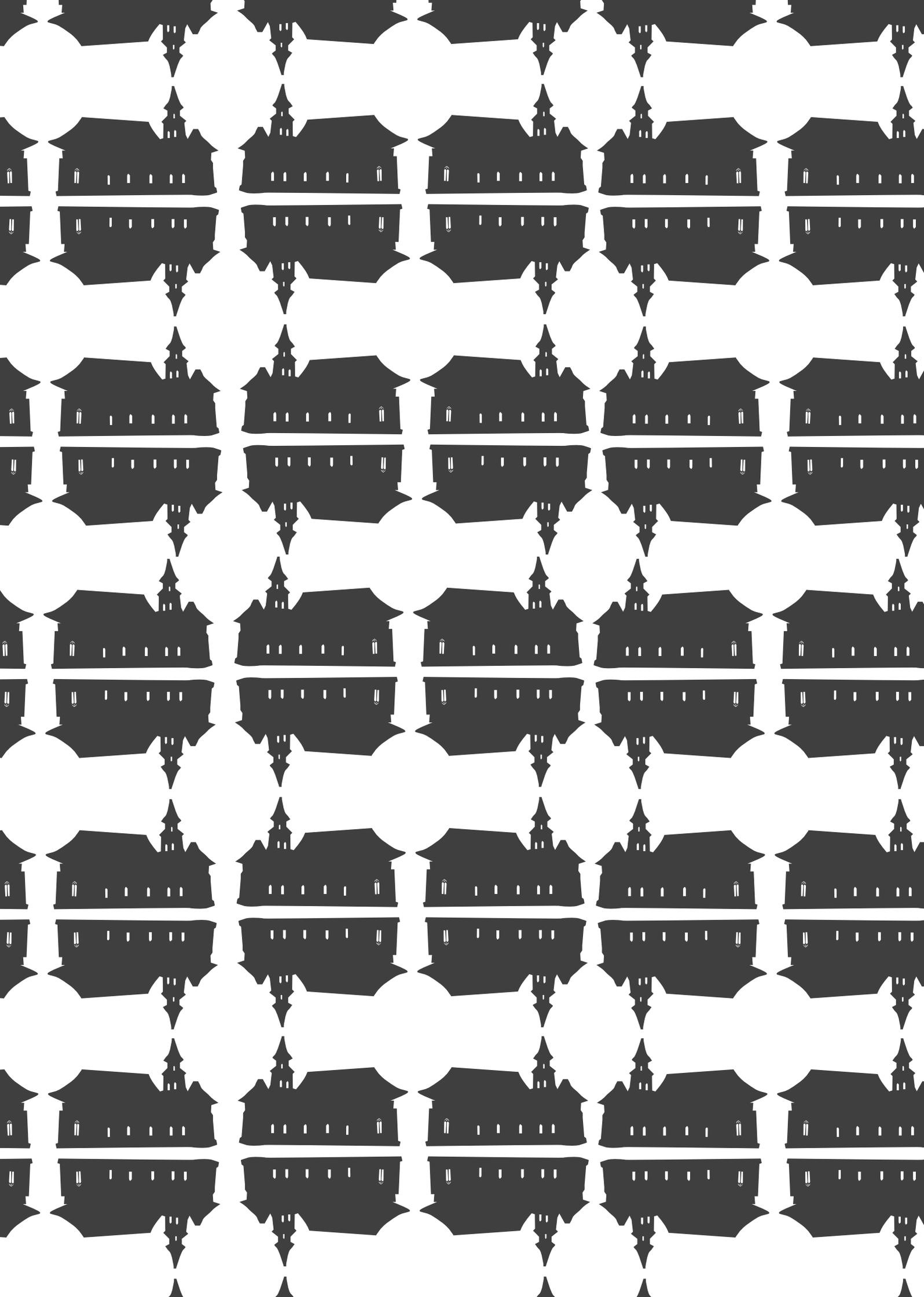


“Bene, allora esci sulla collina,
tendi il tuo arco e dove cadrà la tua freccia costruisci
un monastero”. Stefano ubbidì.
La freccia attraversò rapida il cielo, come fosse una folata di
vento sfiorò le chiome dei miei fratelli
conficcandosi sul tronco di un vecchio abete.
Stefano correva mentre la freccia volava veloce con un sibilo
finché giunse vicino all’albero.



Lì fece costruire il suo primo monastero
e con il tronco fece realizzare l'altare.
Era il 10 luglio del 1466. Stefano tornava spesso in questo luogo,
credo che là si sentisse sereno e trovasse conforto.
Nella sua vita di principe e guerriero,
furono tante le battaglie vinte e quelle perse e,
in un passato così lontano, dove spesso la storia si mescola alla
leggenda, scindere ciò che è vero da quello che è soltanto parte di
un racconto fantasioso non è sempre facile.
Per ogni battaglia vinta, nel luogo in cui cadeva la sua freccia,
Stefano fece erigere un monastero.

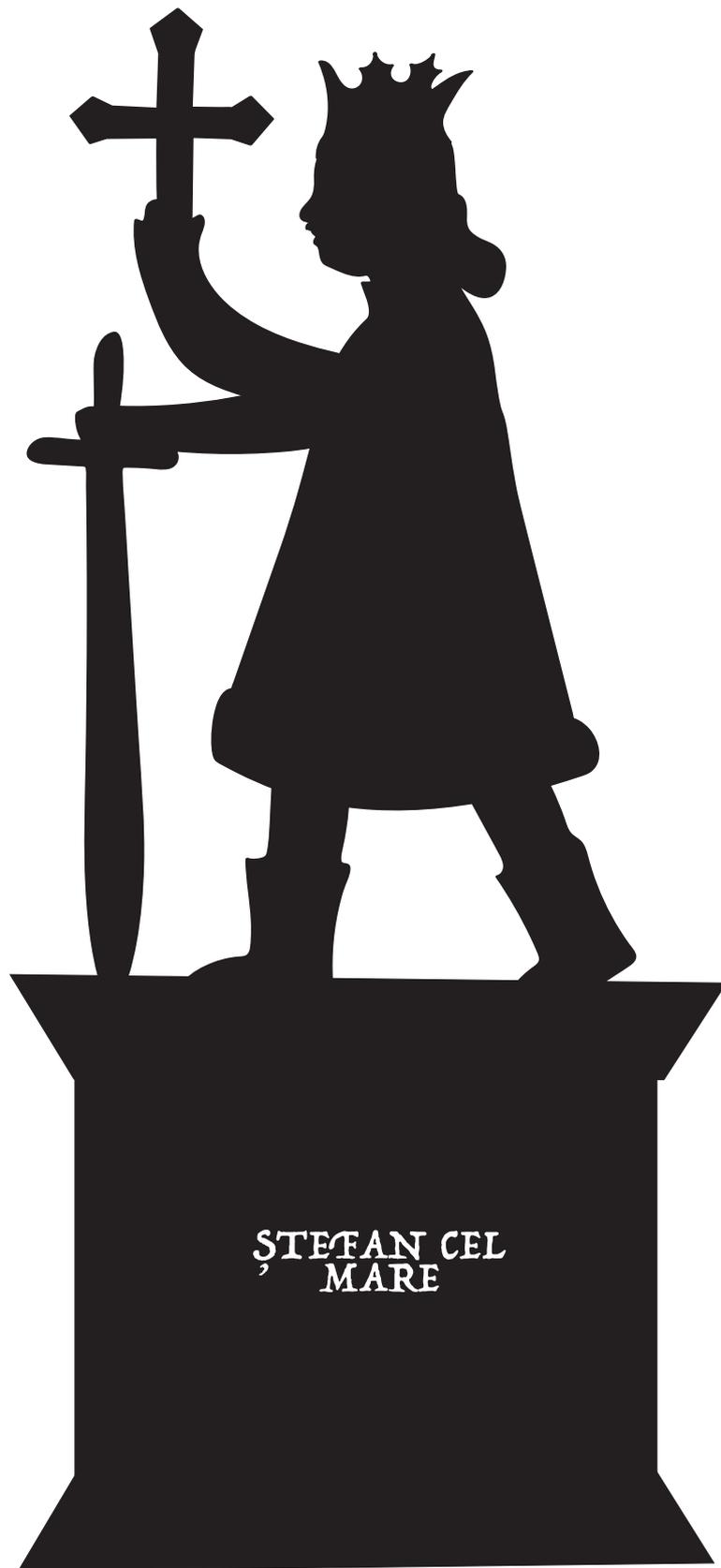




Dei tanti monasteri costruiti amava soprattutto il primo e quando morì, molti anni più tardi nel mese di luglio del 1504, chiese di esservi sepolto.

La foresta oggi non c'è più ma esiste questa storia che io vi ho raccontato, perché anche voi possiate raccontarla al vento che la porterà lontano.







Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)